



Assemblea nazionale Associazione Borghi Autentici d'Italia Oriolo Romano (VT) 24 marzo 2017 presso Palazzo Altieri

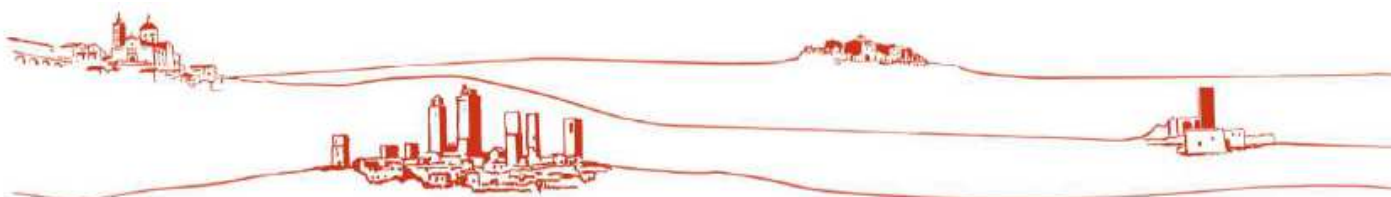
Resoconto/Estratto degli interventi

L'Assemblea annuale dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, ospitata nella splendida cornice del Salone degli Avi di Palazzo Altieri, a Oriolo Romano, si è aperta con l'incontro dal tema **"2017 - Anno dei Borghi. Le comunità dei borghi sono chiamate a nuove sfide: partendo dal vasto patrimonio culturale, artistico, ambientale e produttivo, è indispensabile condividere una nuova strategia che faciliti la messa a punto di un sistema di valorizzazione competitivo, sostenibile e basato sul protagonismo delle comunità locali"**.

Dopo l'accoglienza del Direttore del Museo Palazzo Altieri, dott.ssa **Patrizia Miracola**, che ci ha introdotto nella storia di questo polo museale laziale, il **Sindaco Emanuele Rallo** ha aperto l'incontro con i ringraziamenti alla sua comunità e alle autorità e forze dell'ordine, impegnate per la serena realizzazione dell'Assemblea, sottolineando che

"...i borghi costituiscono l'ossatura dell'Italia e presidio del territorio. La questione fondamentale è quindi quando nei comuni piccoli l'amministratore non riesce più a dare risposte e ad intervenire sul bisogno della sua comunità. In questi anni abbiamo assistito ad un progressivo depauperamento della capacità operativa dei piccoli comuni, nelle piccole comunità dove il rapporto è immediato, non potere fornire risposte è una frattura pericolosa per la tenuta delle comunità e quindi dell'intero territorio italiano. La domanda a cui rispondere è: in che maniera pensiamo ai borghi come presidio dei territori? Servono risposte reali e concrete, a rischio c'è l'abbandono dell'ossatura del nostro Paese...".

L'incontro entrato subito nel vivo del tema da affrontare vede **Maurizio Capelli** Segretario Generale dell'Associazione riprendere alcuni punti salienti dell'apertura del Sindaco Rallo spiegando che il significato della nostra rete associativa è adempiere ad un cambiamento, per i nostri territori e per le nostre comunità. I nostri associati all'atto della delibera di adesione sanno di impegnarsi a fare dei passi verso il cambiamento, un impegno per l'oggi e per il futuro, senza bisogno di preventive misurazioni autoreferenziali. Questo ci differenzia da altre associazioni, che in modo legittimo seguono altri percorsi, ma questo è



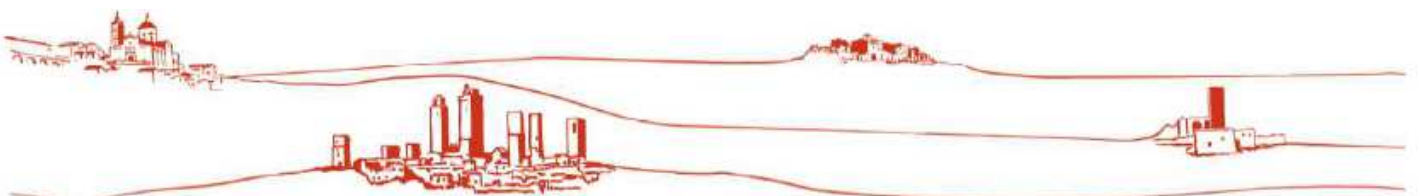


quello che riteniamo sia la nostra cifra distintiva.

L'intervento del Presidente **Ivan Stomeo** di saluto e ringraziamento per tutti i partecipanti e in particolare per la dott.ssa Ottavia Ricci del MIBACT che ci segue in collegamento da Bruxelles è mirato sull'Anno dei Borghi, indetto dal Ministro Dario Franceschini per il 2017 e sul progetto Borghi-Viaggio Italiano.

I borghi nel corso di questi anni e di diversi governi, sono stati visti come un freno a questo Paese. La politica ha guardato ai borghi come a una cosa da tagliare, l'idea di rilanciare i borghi con un anno dedicato, significa ricominciare a dare attenzione ai borghi, e non significa che al 31 dicembre di quest'anno di borghi non se ne deve più parlare. Il tema dei cambiamenti climatici, il dramma dei terremoti e delle catastrofi naturali, il tema fondamentale della tutela del paesaggio, sono fondamentali da affrontare soprattutto per i piccoli comuni, cuore del nostro Paese e presidio capillare. L'altro tema fondamentale dei piccoli comuni è lo spopolamento. I nostri giovani vanno via, invece dobbiamo creare le condizioni perché i giovani rimangano, non solo guardando ai nostri borghi come destinazione turistica, come bei luoghi da vivere in vacanza, ma come destinazione in cui rimanere, vivere e lavorare. Il problema fondamentale è politico, non solo economico per cui non basta unire, fondere nel tentativo di risparmiare. Ribadisco il mio apprezzamento per l'iniziativa dell'Anno dei Borghi, ma non solo come mera valorizzazione turistica ma come stimolo alla discussione politica affinché anche i comuni lontani dalle città possano avere un ruolo e continuare a dare risposte ai propri cittadini. Perché al centro del nostro agire ci sono i cittadini, le comunità, non possiamo pensare di avere borghi belli, se non ci sono i cittadini che li vivono; un borgo non ha senso di esistere senza una comunità. Il lavoro che fa l'Associazione Borghi Autentici d'Italia è proprio questo, non vendiamo marchi, lavoriamo con le amministrazioni affinché i nostri comuni, grazie anche all'iniziativa dell'Anno dei Borghi, diventino delle destinazioni in cui i turisti si sentano "cittadini temporanei", coinvolgendone le comunità, come stiamo cercando di fare con il progetto strategico "Comunità Ospitali". La nostra idea è quella di creare una strategia unica dei borghi e ci inseriamo nel progetto dell'Anno dei Borghi con questo approccio, con questa mentalità. Dobbiamo lavorare sulle destinazioni, rendere fruibili i nostri borghi, valorizzando le risorse locali, dobbiamo lavorare sul patrimonio materiale ma soprattutto su quello immateriale. Questo è il modo con cui vogliamo vivere l'Anno dei Borghi, mettendo a disposizione quello che giornalmente facciamo, dialogando con le altre Associazioni che la pensano come noi, come Comuni Virtuosi, Legambiente, Recosol, Cittadinanzattiva. Facendo rete possiamo dare una risposta alla crisi, mettendo l'Italia nelle condizioni di fare l'Italia dell'accoglienza e della bellezza. La bellezza dei beni comuni, che ha a che fare con tutti, non solo con chi è bello architettonicamente, ma perché lo è grazie alla sua bella comunità. Non c'è borgo bello senza una comunità viva.

Nel ringraziare per l'intervento del Presidente, **Capelli** ricorda che per l'Associazione Borghi Autentici questo fa la differenza e lavoriamo verso questa direzione. Abbiamo le risorse per non scoraggiarci, per andare avanti e fare alleanze con tutti coloro che hanno la



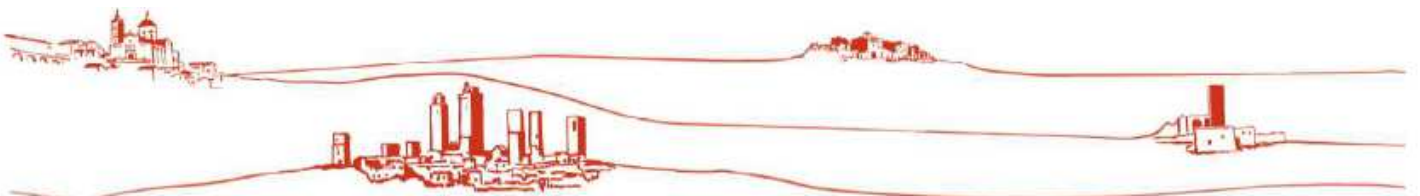


volontà di cambiare questo Paese. Però bisogna conoscere bene e dal di dentro anche, la realtà dei borghi e Sandro Polci, esperto di sviluppo locale, profondo conoscitore del nostro Paese e direttore del Festival delle Vie Francigene, potrà darci il suo contributo anche attraverso qualche dato di scenario.

Il dott. **Sandro Polci** propone di inquadrare 3 o 4 elementi verso i quali prendere posizione per individuare scenari di crescita più o meno efficace. Un universo la nostra nazione in cui ci sono quasi 7.000 comuni con meno di 10.000 abitanti che rappresentano il 70% di tutti i comuni; 3.500 hanno meno di 2.000 abitanti. Possiamo dire che se in altre nazioni vediamo una struttura corporea fatta di grandi arti noi siamo filamenti nervosi fatti di tracce e fatti di granuli. Carlo Cattaneo, con la sua capacità positiva di saper leggere e vedere diceva: la ricchezza insediativa e l'opera di diffondere equamente la popolazione è frutto di secoli, di civiltà generale, piena, radicata e ha favorito la distribuzione generosamente su tutta la faccia del Paese. Se avesse parlato il nuovo Presidente di Legambiente qui presente ci avrebbe proposto la nuova rilevanza assoluta dal punto di vista ambientale della capacità di gestione del territorio attraverso i nostri micro insediamenti.

Parliamo di un sistema quasi nervoso di 22.000 centri abitati, 33.000 nuclei abitativi, centinaia di migliaia di case sparse (cito i dati dell'Istat), abbiamo un controllo millimetrico del territorio. Questo è quello che spesso viene considerato nel "depressionismo" l'appesantimento della nostra incapacità di decidere e fare. Non è per nulla vero. I nostri comuni hanno 7.500 abitanti in media, in Germania e Regno Unito troviamo che la grandezza media dei comuni è la stessa. E pensare che il risparmio sia nella cancellazione della rappresentatività che un popolo si dà attraverso i propri rappresentanti è assurdo. Se proprio vogliamo entrare nel merito dell'assunzione dei problemi delle scarse e sempre subissate economie locali, dobbiamo pensare all'incapacità del nostro fare rete. Se noi riuscissimo a fare rete questo ci porterebbe a percentuali di risparmio a due cifre. Queste percentuali poggiano su un elemento forte che è vissuto nelle parole di chi mi ha preceduto, la "sussidiarietà". Dal basso partono le esigenze e dal basso partono le risposte e la classe amministrativa è il supporto quando i cittadini da soli non riescono a farcela. Se noi riuscissimo a ragionare in questo modo non ci lagneremmo più del cassonetto sporco ma saremmo i primi a pensare che la differenziata va fatta bene.

L'incapacità di trovare la tara e di trovare i termini di condivisione è quella che ci allontana. In termini di economia politica che significa capitale sociale "stare insieme, spingere sentendoci parte di una comunità" si chiama sussidiarietà, gli esempi sono i piccoli comuni. I problemi dei piccoli comuni non sono pochi e sono un'opportunità di discussione: abbiamo perso dal 1991 il 6,3%, abbiamo un invecchiamento superiore all'80%, abbiamo una popolazione straniera che arriva ma in numero minore. Abbiamo bisogno di più immigrati nei piccoli comuni, abbiamo un patrimonio esteso, potremmo riurbanizzare moltissimi dei nostri piccoli comuni anche attraverso gli immigrati che arrivano, ma arrivano in numero minore, ravvivando il capitale sociale, arrivando alla





condivisione e a quella essenzialità economica che dà dignità a tutti quanti.

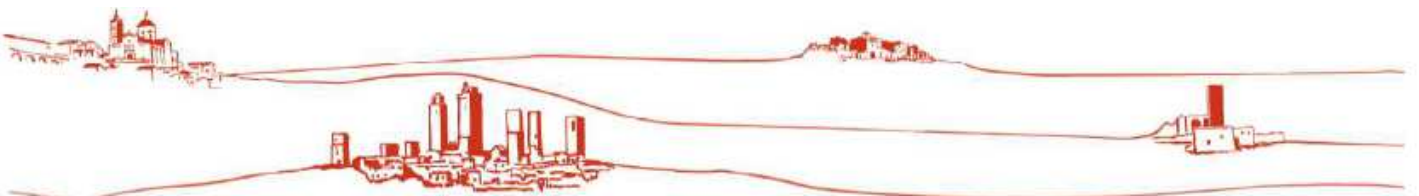
Polci prosegue con dati e considerazioni sulle opportunità dell'agricoltura e delle superfici agricole abbandonate, sul turismo rurale, sull'autenticità e sui cammini. I 10.000 chilometri di percorsi tra i quali i percorsi devozionali quasi sconosciuti ma per i quali lavorano le pro loco e moltissimi altri soggetti per mantenerli e per produrre nel tempo la tradizione, che significa mantenimento dei punti focali di una comunità), diventeranno nel tempo capacità di connessione che significa collaborare sospingendo. Noi nella via Francigena abbiamo incrementi a due cifre, sia di visitatori che di fatturato, la Regione Toscana fattura l'11% sul turismo a piedi, 90.000 chilometri è il patrimonio delle nostre piste ciclabili italiane. Un modello ce l'abbiamo, l'autenticità è la strada.

Spunti molto utili per la riflessione su di una prospettiva per l'insieme dei borghi italiani, propone il moderatore **Capelli**. Fare strategie di valorizzazione turistica significa intercettare e mettere mano a vari problemi ed opportunità: la sostenibilità, la mobilità, la qualità, la fruibilità, quindi il passaggio è cruciale. L'Anno dei Borghi dev'essere anche l'occasione per riflettere e lanciare tante politiche pubbliche e partenariati pubblici e privati locali per cambiare veramente quindi dare contenuto alla destinazione turistica. All'interno di questa cornice assume un ruolo fondamentale il patrimonio culturale locale. Tutti i borghi sono chi più chi meno depositari di un patrimonio inestimabile, il luogo in cui siamo oggi ne è l'esempio. Cedo la parola all'arch. **Maria Elena Corrado** del MIBACT per riflettere su questo .

In rappresentanza anche del Direttore dell'Istituto Superiore della Conservazione e del Restauro, arch. Gisella Capponi, l'arch. **Corrado** ci ha portato la sua esperienza sul campo perché in questi 7 ultimi anni si è occupata di due aspetti legati ai borghi lavorando per oltre quattro anni nelle Langhe seguendo 115 comuni anche con 56 abitanti e negli ultimi tempi si sta occupando per il Segretariato regionale del Lazio, Unità di crisi, della cernita e selezione delle macerie della Chiesa di San Benedetto a Norcia. Nella sua esperienza ha potuto valutare quanto sia importante pensare ai borghi e al futuro dei borghi pensando alla loro attività. Citando la sua collega Miracola i monumenti possono vivere solo se sono usati in maniera appropriata, e lo stesso per i borghi.

E' importante, ci spiega l'arch. Corrado, pensare al futuro dei borghi che devono vivere se fanno attività appropriate. Ad esempio ho seguito l'iter della candidatura Unesco del paesaggio vitivinicolo delle Langhe e del Roero ed anche i commissari Unesco erano molto interessati a valutare non solo il paesaggio vitivinicolo o i castelli ma tutta la filiera produttiva del vino, dalla vigna alla commercializzazione che dev'essere coerente con il paesaggio. Secondo me l'Anno dei Borghi non a caso viene dopo l'anno dei cammini. I borghi non possono vivere ognuno per se, debbono essere collegati in una rete, in itinerari, e i cammini sono un aspetto molto importante dei borghi e appunto il paesaggio è fondamentale per contenere l'attività di questi borghi.

Bisogna sempre tenere presente l'insieme delle attività che si svolgono. Il paesaggio ci



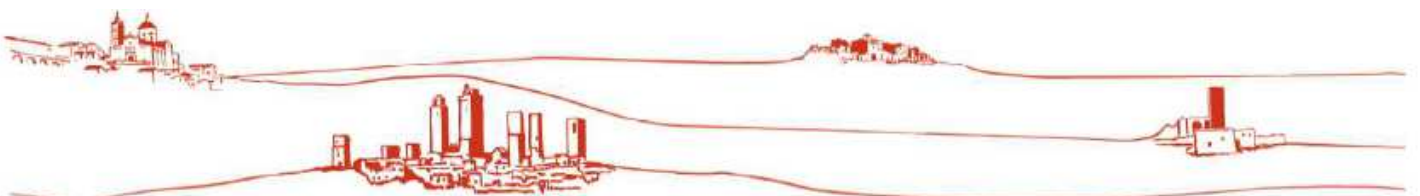


rappresenta, il paesaggio ci contiene, ognuno di noi si riconosce in un determinato paesaggio che rappresenta identità. Quindi quando si fanno dei cambiamenti è sempre bene tenere presente quali sono le caratteristiche peculiari che non possiamo perdere. Perché il paesaggio può essere definito come una risorsa non più rinnovabile e spesso ce ne accorgiamo quando sono intervenute delle mutazioni in quel paesaggio. Dunque sì al cambiamento, al rinnovamento, all'innovazione ma sempre considerando che ci sono degli elementi identitari che se perduti vengono a mancare.

M.Capelli. Tutti i borghi si trovano in contesti dove la maggioranza delle risorse sono non rinnovabili e non possiamo parlare di futuro anche di progetto dei nostri giovani, di lavoro per i giovani, di mantenimento, di valorizzazione se non aumentiamo il tasso di sensibilità e consapevolezza attorno al tema della sostenibilità e della non rinnovabilità delle risorse. Questo processo culturale dev'essere allargato e migliorato. Occorre fare di più sulla sostenibilità e la tutela al nostro patrimonio. La parola al Presidente dell'Associazione Comuni Virtuosi.

Bengasi Battisti. Gli interventi precedenti hanno posto al centro dei propri discorsi il valore delle comunità, comunità protagoniste che rispondono alla crisi anche attraverso la costruzione di pratiche che rispondono alle esigenze delle comunità. Soprattutto il lavoro e il rispetto del luogo. Borghi Autentici come Comuni Virtuosi ha un patrimonio di storie vere che sono il grande valore di queste Associazioni, in cui la comunità non solo è protagonista, sono storie che riescono a mostrare strade alternative e a contaminare. Pongono anche una riflessione, quella in cui i piccoli comuni svolgono il ruolo di presidio e di cura, e il destino delle città e delle valli è strettamente legato alla capacità di cura delle piccole comunità che spesso hanno la responsabilità di grandi superfici. Comunità che sono consapevoli della responsabilità tutelare per custodire dei beni comuni indispensabili, esauribili e non riproducibili. Dentro questo concetto c'è la possibilità di esercitare un'azione e di mettere insieme i saperi produttivi che sono un alto valore; saperi che se attivati, se hanno la possibilità di relazionarsi fra loro non solo all'interno della comunità ma anche al di fuori, possono sicuramente dare risposta ai giovani che abbandonando quei luoghi pregevoli e che non solo lasciano uno spazio fisico ma portano via delle competenze per quella vocazione che quei luoghi devono rispettare. Questi temi sono importanti e di grande attualità. C'è un'attività molto intensa all'interno di associazioni che tendono a fare sì che quelle ricchezze siano soprattutto presidi. Dentro questi luoghi ci sono produzioni tipiche riprese e coltivate con il rispetto di chi queste produzioni le consuma e della salute di chi vive questi luoghi; questi presidi assumono un valore anche monetario particolarmente interessante.

Rossella Muroni Presidente Legambiente. L'Associazione Borghi Autentici rappresenta per noi uno degli interlocutori privilegiati perché fa esattamente quello che proviamo a fare da tanti anni, fare rete, mettere insieme le sinergie. Ma è necessario che le comunità territoriali e i loro sindaci sappiano imporre il loro protagonismo nella riscrittura del loro futuro. Ci sono due questioni legislative che impongono un protagonismo forte da parte dei

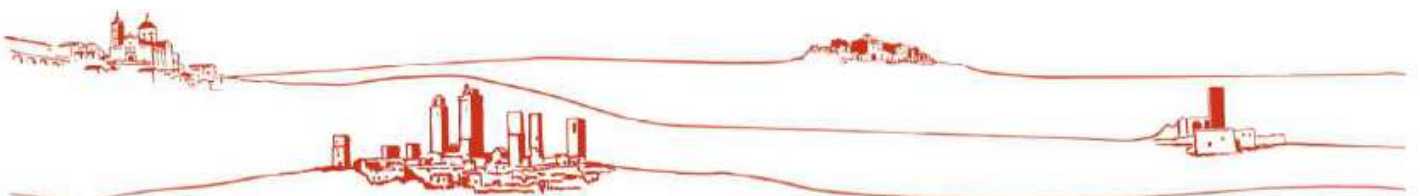




borghi, uno è il recentissimo decreto sui terremoti che contiene cose positive ma che non ha recepito la capacità di innovazione che può esserci in borghi anche così violentemente colpiti dai terremoti. La proposta è semplice, favorite quelle aziende che arrivano sui territori e che propongono l'innovazione tecnologica in senso ambientale. La gestione delle macerie, che è uno dei drammi più grandi che in questo momento si trovano ad affrontare i Sindaci. Che diventi un'opportunità e facciamo in modo che l'utilizzo delle macerie che diventano nuovi mattoni favorisca l'economia circolare, l'abbattimento delle emissioni, l'abbattimento del numero di trasporti delle macerie. Nell'ultimo decreto credo si sia persa un'occasione straordinaria per raccontare i borghi colpiti dal terremoto in maniera assolutamente diversa e innovativa, come luoghi in cui l'innovazione e la possibilità di affrontare un dramma rilanciando una sfida, possa essere un'opportunità immediata. Nulla è avvenuto e gli anni per rimettere in piedi l'Appennino necessiteranno di una sinergia e di un dialogo continuo con tutte le reti e l'occasione offerta dal MIBACT con l'Anno nazionale dei Borghi credo che vada in questa direzione. Il racconto di un'Italia autentica, anche identitaria ma con una straordinaria capacità di trasformazione. Ha ragione Polci quando dice che dobbiamo raccontare un'Italia che ha la capacità di trasformazione che è orgogliosamente legata alla propria storia ma che ha anche la capacità di proiettarsi nel futuro cogliendo le nuove sfide e le nuove opportunità e non avendo paura del cambiamento e rispondendo anche in maniera autonoma ad alcune mancanze della politica a livello dell'azione legislativa.

Il secondo esempio che vi vorrei fare è quello sul riordino amministrativo. Io capisco la necessità di mantenere su ogni singolo territorio servizi perché questo lega la possibilità di avere la comunità sul territorio ma io credo che sempre di più i Sindaci debbano cogliere anche un nuovo modello di amministrazione del territorio e lo debbano fare insieme perché non sarà l'azione legislativa nazionale a fare sì che un processo del genere si metta in atto. Sempre per parlare di un territorio che deve reinventarsi, il territorio colpito dal terremoto, se si dovesse ragionare ad esempio sulla collocazione delle nuove scuole, anche sul fronte delle modalità decisionali credo che i comuni stessi dovrebbero offrire alla politica anche attraverso il fare rete, delle soluzioni già condivise a livello territoriale. Il fare comunità deve andare oltre ai campanili, oltre i muri e raccontare nuove modalità di promuovere il territorio ... parlando dell'Anno dei Borghi, se io racconto al turista che a pochi chilometri c'è un'altra occasione di turismo che rimanda, che richiama, che continua quello che io faccio, dico ed esprimo, sono più forte, non sono più debole. Occorre sostituire una competizione dovuta alla difficoltà, con una sinergia che faccia sistema e ci renda tutti più forti. Le comunità possono fare la differenza, l'ostacolo al cambiamento è individuale e facendo comunità si possono abbattere le barriere al cambiamento.

Gli altri due elementi di cui abbiamo bisogno per immaginare insieme il futuro dei borghi italiani è sicuramente una strategia unitaria ma con il riconoscimento delle diversità. L'Anno Nazionale dei Borghi è un'azione di cui avevamo bisogno, prosegue l'esperienza dell'anno dei cammini, ma ci dev'essere la capacità di fare emergere le differenze perché



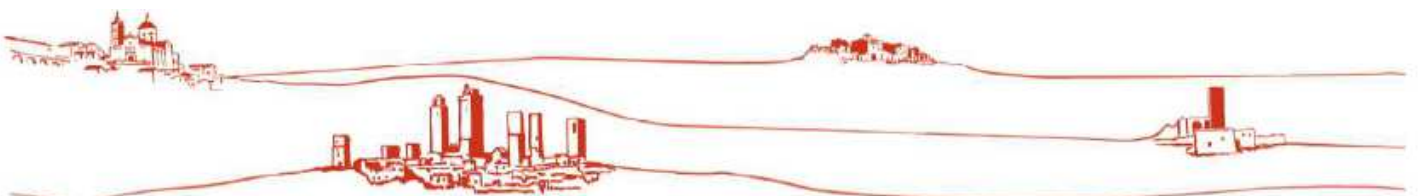


non c'è nulla come i piccoli comuni italiani che racconti la straordinaria diversità di questo Paese. Non è solo questione filosofica ma questione commerciale. La diversità è una delle cose che piace di più al mercato internazionale perché si viene in Italia e con un solo viaggio si conoscono cose diversissime sia dal punto di vista naturalistico che dal punto di vista storico. E poi c'è la qualità ambientale. L'ambiente non è un limite allo sviluppo e dev'essere raccontato e visto come un'asse portante dello sviluppo anche economico; la radice comune tra ecologia ed economia la dice lunga su quanto le due cose siano in realtà connesse. Saranno la diversità e la qualità ambientale che ci faranno vincere la sfida sui mercati internazionali. E poi un appello al MIBACT perché vengano riconosciute le eccellenze; c'è la necessità di dare conto anche ai percorsi fatti fino a qui. Ci sono comunità, comuni, territori che in questi anni hanno camminato nonostante tutto e quindi è necessario che ci sia un'attenzione molto forte perché nessuno deve rimanere indietro ed è necessario raccontare il percorso che si può fare sul fronte della qualità ambientale o sulla qualità turistica. Se ci sono delle eccellenze nel nostro Paese è necessario che queste siano valorizzate ed è giusto che vengano riconosciuti i percorsi e i risultati.

M.Capelli. L'anno nazionale dei borghi propone stili e modalità di vacanza nuovi e anche provocatori. Questa è una scommessa che è insita nel progetto Borghi Viaggio Italiano.

Laura Schiff Regione Emilia Romagna progetto Borghi Viaggio Italiano. Nel ringraziare l'Associazione e il Comune di Oriolo Romano per l'ospitalità Schiff porta i saluti dell'Assessore al Turismo della Regione Emilia Romagna Andrea Corsini che l'ha delegata a parlare di questo progetto. Progetto nato da una storia: la RER in questi anni è stata capofila di circa 57 progetti interregionali finanziati dal MIBACT progetti che variavano in base ai temi, dalle terme, al golf, turismo didattico, turismo scolastico. Quattro in particolare, ai quali erano associati 14 regioni italiane, avevano un filo conduttore comune: Borghi Storici, finalizzato alla valorizzazione dei borghi storici. Abbiamo cominciato con questo progetto nel 2004 poi rifinanziato negli anni.

Mare e miniere di mare, per la valorizzazione delle tradizioni tipiche dei luoghi di mare, luoghi storici, dove esiste ancora una marineria, dove ci sono musei, il porto canale antico, dei manufatti che ricordano un'origine storica di questi borghi. Borghi che sono il cuore della marineria storica del mondo. Poi un progetto molto locale, le Terre dei Malatesta e dei Montefeltro, a cavallo tra Romagna e Marche due Signorie che si sono combattute per decenni e che hanno lasciato nel territorio testimonianze molto importanti: rocche e castelli e borghi storici bellissimi. Un quarto progetto che non è propriamente borghi ma che si associa alle piccole località, Paesaggi d'Autore, un progetto nato per cercare di fare sistema tra i luoghi dei grandi personaggi della storia italiana. Grandi protagonisti della cultura, che hanno lasciato i segni in varie località magari sparse per l'Italia. Forse valeva la pena metterle a sistema, creare degli itinerari turistici tra questi luoghi. I progetti sono andati avanti e verso la fine del 2015 li abbiamo ripresi e ci siamo resi conto che era assurdo suddividere, per motivi amministrativi, le azioni per tematica, e fare piccole attività per ciascuna tematica. Abbiamo quindi proposto alle 14 regioni di fare un'unica





azione di promozione dei borghi e abbiamo ricevuto una assoluta adesione, entusiasta. Anche le Regioni dunque si sono messe in rete e questa rete si compone oggi di 18 Regioni. Fare rete e sinergia per la valorizzazione dei borghi, che sono il patrimonio italiano più diffuso, che non sono borghi di pietra, come giustamente è stato oggi sottolineato, più o meno belli, più o meno attrattivi dal punto di vista turistico, non ci interessa. Sono borghi che hanno un'anima, una capacità di trasmissione di un'esperienza e quindi capaci con chi arriva di farlo sentire parte della comunità. Non un ospite di un albergo situato in un luogo ma una persona che entra nel vivo del paese, parla con la gente e vive quei momenti che sia un'ora, due giorni o una settimana entrando a fare parte della comunità. Questo è quello che emerge dall'Associazione Borghi Autentici ed è anche lo spirito del progetto. Il turismo è cambiato e i borghi possono essere una potenzialità enorme per l'Italia. Borghi che parallelamente al turismo che è cambiato e in funzione del turismo che è cambiato, possono dare tante opportunità di lavoro.

Della ricerca delle mete meno conosciute ce ne parlano anche i Tour Operator stranieri che ci chiedono di dare loro qualcosa d'altro rispetto alle grandi città d'arte. Quando il progetto è stato presentato a Berlino ci è stato detto che ha ricevuto grande attenzione dei Tour Operator in quanto c'è molta potenzialità perché turismo è cambiato.

Il problema della mancanza di capacità di proporsi bene del territorio è la dispersione, ma non quella geografica, ma l'individualismo quasi di campanile.

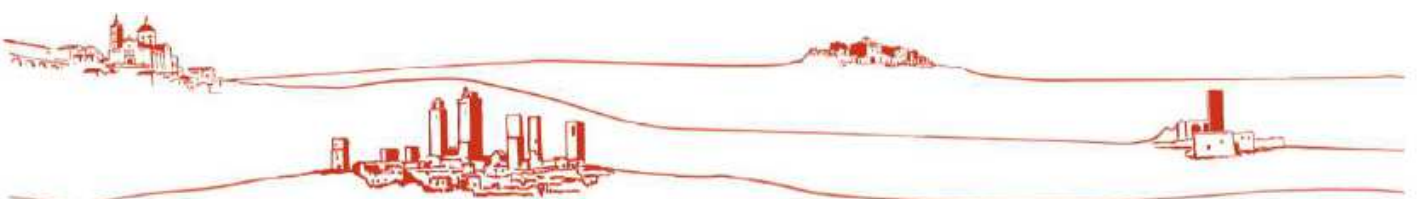
Manca la rete, manca fare sistema. Il progetto Borghi Viaggio italiano sta tentando, vuole fare sistema.

Presentazione del Video Borghi viaggio italiano

Questo filmato l'abbiamo portato al Ministero a settembre quando abbiamo capito che stava per essere annunciato l'Anno dei Borghi proponendo al Ministro di fare diventare questo progetto interregionale il progetto dell'Anno dei Borghi.

Le modalità di scelta dei borghi sono state dibattute a lungo fra le Regioni ed alla fine abbiamo convenuto che esistevano già delle aggregazioni di borghi che si erano messi in rete Borghi più Belli, Bandiere Arancioni e Borghi Autentici d'Italia. Facendo i conti i borghi di queste associazioni erano circa 750. Non sono sicuramente l'esempio della totalità dei borghi italiani perché ce ne sono sicuramente tanti altri però sono quelli su cui nessuno può criticarci, sono quelli già costituiti in rete. Per i borghi marinari abbiamo selezionato noi Regioni i borghi sulla base di criteri che ci siamo date assieme a degli esperti ed abbiamo scelto i Borghi Storici Marinari. I borghi sono dunque diventati 1000 compreso anche i borghi collegati dai Personaggi d'Autore (ogni Regione ci ha indicato 5 fra i suoi personaggi più grandi ad esempio Verdi, Deledda, Manzoni).

La mappa dei borghi che verrà installata a Roma a fine maggio, proporrà una panoramica italiana inedita, con video, foto schede per singolo borgo. Il touch screen consentirà di estrapolare dalla mappa le informazioni su ciascun borgo, illustrato con filmati e foto che





stiamo richiedendo a tutti i borghi. Ci saranno icone disegnate apposta una per una con le caratteristiche proprie di quello specifico borgo quindi una panoramica italiana inedita e artistica. La stessa mappa sarà nel portale che uscirà al completo ad aprile. La mostra sarà dal 5 di maggio al 7 giugno; durante la settimana ogni giorno dedicato ai borghi di una regione che si alterneranno con prodotti tipici, dame e cavalieri, gruppi musicali, sbandieratori,.. per animare queste giornate dei borghi. In più avremo giornate trasversali dedicate alle Associazioni, la giornata dei borghi del cuore (i borghi del terremoto), dei borghi della musica, la cucina dei borghi con gli istituti alberghieri delle diverse regioni italiane.

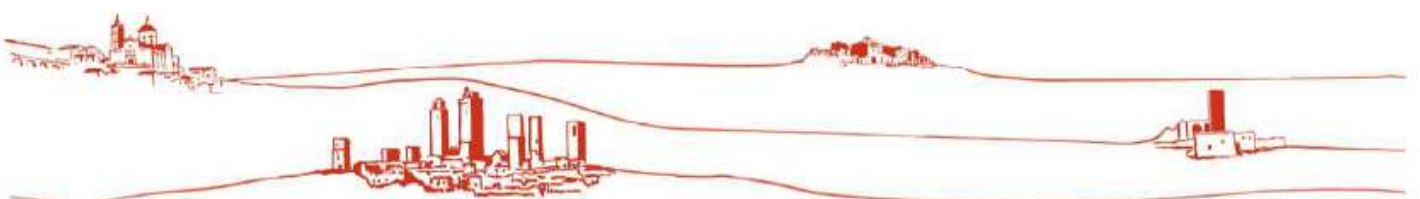
“Passaborgo” è un tour promosso con una campagna promozionale che parte tra poco, in cui i turisti dai primi di giugno fino a fine settembre sono invitati a visitare i borghi d'Italia, i borghi che sono segnati nella mappa, i borghi che aderiranno. Chiediamo ai borghi di fare dei punti informativi, di coinvolgere, nello spirito di Borghi Autentici, ristoranti, alberghi, strutture, affinché ci siano uno sconto particolare e un'accoglienza diversa per chi partecipa a questo passaborgo, che fa acquistare ai turisti i punti per vincere un premio ideale. Il 21 di giugno è la giornata europea della musica e cercheremo di animare i borghi con eventi di tipo musicale.

Per i Borghi del Cuore cerchiamo di lavorare per organizzare nelle zone dei comuni terremotati nuovi filoni di imprese giovani possibilmente che diano sviluppo a nuove forme di turismo ad esempio geologico, stage di architettura, stage di restauro... e sempre dentro la mostra abbiamo dei laboratori didattici per le scuole elementari e medie di Roma che saranno coinvolte e guidate da Legambiente che ci darà una mano.

Noi Regioni ci auguriamo che il progetto Borghi Viaggio Italiano nell'edizione 2017 non sia l'unica edizione. In chiusura un ringraziamento speciale all'architetto Antonio Cardelli perchè molte di queste idee, di questo lavoro, di questa passione viene da lui.

Capelli anche noi ci auguriamo che Borghi Viaggio italiano divenga una prassi permanente per sviluppare una parte dell'Italia che ce la vuole fare. Siamo collegati con la dott.ssa Ottavia Ricci Consigliera del Ministro Franceschini che gentilmente ha voluto sacrificare un po' del suo tempo per stare con noi.

Ottavia Ricci – Consigliera per il Turismo Sostenibile del Ministro Dario Franceschini MIBACT. Sono collegata dall'inizio e ho sentito molto entusiasmo. Vi porto i saluti del Ministro Franceschini che per diversi motivi non è potuto intervenire e vi ringrazio di avermi fatto partecipare a questa assemblea. Due anni e mezzo fa abbiamo cominciato a lavorare con il Ministro sui temi della sostenibilità nel turismo, cercando di fare evolvere in Italia il concetto della sostenibilità e portandolo dal campo ambientale al concetto di strategia economica per il Paese. Sostenibilità dunque che abbracciasse anche i temi sociali e quelli economici Abbiamo fatto un percorso partecipativo in cui le parole chiave erano tutela e valorizzazione e un turismo non invasivo, non portatore di problematiche ma che portasse risorse anche al nostro patrimonio culturale che sappiamo





difficile da gestire anche economicamente. Dunque abbiamo passato i primi 12 mesi a lavorare sui temi della valorizzazione e della partecipazione. E' stato importante da parte del Ministero porsi in maniera di ascolto e capire esattamente quali erano le necessità del Paese e quindi abbiamo organizzato i primi Stati Generali del Turismo incentrati sul turismo sostenibile; la missione del turismo italiano è legata al tema della sostenibilità, alla gestione dei flussi. Noi sappiamo che abbiamo 4 città d'arte che avranno nel prossimo futuro la necessità di avviare politiche di gestione dei flussi turistici.

Abbiamo deciso di iniziare a parlare di un nuovo turismo, dei nuovi turismi che adesso sono di tipo esperienziale, che vanno alla ricerca del rapporto con il locale e di nuove esperienze. Quali sono i luoghi migliori se non le nostre aree interne e i nostri borghi.

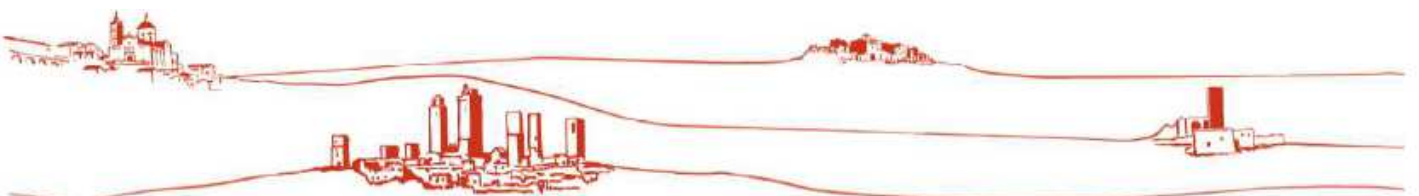
I temi del piano strategico del turismo 2017-2022 sono l'accessibilità, la sostenibilità e l'innovazione legata alla digitalizzazione. Tre temi fondamentali per il nostro Paese per rispondere ai nuovi turismi e turisti, che molto spesso si muovono con grande autonomia e sono alla ricerca di esperienze molto forti.

Dunque in questo percorso che abbiamo fatto nel 2016 il Ministro ha voluto lanciare l'Anno dei Cammini, si è lavorato con le Regioni per lanciare l'Atlante nazionale dei Cammini Italiani che è in fase di elaborazione finale ed uscirà, e come passo successivo a luglio del 2016 abbiamo deciso di dedicare ai Borghi il 2017. Abbiamo fatto un primo incontro informale per condividere con le Associazioni che negli ultimi 20 anni hanno tenuto in vita le nostre aree interne: Borghi Autentici, Legambiente, Borghi più Belli, FAI, Slow Food e altre Associazioni. Insieme però abbiamo voluto inserire anche Casa Italia e Strategia delle aree Interne perché dall'inizio l'anno dei borghi non è stata un'idea strettamente legata al turismo ma un'idea legata proprio ad un concetto complessivo di sviluppo.

Quindi abbiamo voluto sentire le risposte delle Associazioni, per fortuna positive quasi un giusto grido finalmente! perché in realtà quasi nessuno ha mai riconosciuto a voi, alle associazioni, il lavoro che avete fatto in questi ultimi 20 anni.

Ci siamo poi fermati un attimo a causa del dramma del terremoto e ci siamo chiesti se andare avanti, abbiamo deciso che ancora di più di fronte a una tragedia come questa era necessario che il Paese si unisse in maniera ancora più forte per portare l'attenzione nazionale e internazionale sulle aree minori che hanno un patrimonio inestimabile e ineguagliabile e noi ci sentiamo orgogliosi di avere un patrimonio di così tanta bellezza, cultura e preziosità.

Il Ministro Franceschini a dicembre ha realizzato una Direttiva, che ha quattro finalità: la costituzione del Comitato dei Borghi che si spera diventi motore di una spinta affinché il tema dei borghi continui nel tempo; Costituire un atlante dei borghi iniziando con i borghi sotto i 5.000 abitanti per legarsi alla proposta di legge in discussione adesso al Senato sui piccoli comuni voluta da Realacci e da altri e perchè questi borghi essendo più piccoli sono anche quelli che hanno maggiori difficoltà di essere raccontati e di raccontarsi. Questo non





toglie che l'atlante venga integrato successivamente con un atlante parallelo dei borghi con più di 5000 abitanti; i borghi che in questi ultimi anni hanno dimostrato di avere tracciato politiche innovative sulla sostenibilità legata al turismo potrebbero essere orientati nel progetto di digitalizzazione che il MISE sta facendo; all'interno della collaborazione che è nata con il progetto Borghi Viaggio Italiano, si è deciso di costruire un calendario nazionale di eventi che abbiano a che fare con i temi della direttiva.

Quindi abbiamo intrapreso un cammino per portare all'attenzione, non solo all'estero ma anche in Italia, di quanto sia importante questo patrimonio e fare diventare questo tema, un tema per il sistema Paese, che diventi una strategia nazionale innovativa anche dal punto di vista occupazionale. Perché il turismo grazie alla sua trasversalità (non solo ospitalità ma formazione, servizi diretti e servizi interconnessi) può generare nuova occupazione.

Alla ITB di Berlino quanto abbiamo presentato l'Anno dei Borghi, i tedeschi (il primo mercato straniero per l'Italia) si sono quasi commossi ma ci hanno chiesto di "farli arrivare nei posti" e quindi intermodalità.

Borghi Viaggio italiano è stato portato anche in Russia e anche lì un successo incredibile. Anche la Cina ci sta chiedendo nuovi prodotti e i nuovi prodotti sono la cultura, il patrimonio e le aree interne perché i Cinesi adesso vogliono vedere Firenze, Venezia e Roma, ma si muovono sempre di più e nel giro di due o tre anni vorranno vedere il nostro patrimonio interno.

In questo incontro ho sentito molto parlare di sistema, non ci sono più opportunità se non si fa sistema, inoltre occorre dare il senso del futuro ai nostri giovani, anche a quelli che sono emigrati all'estero. Mestieri molto specializzati, molto identitari avranno sempre più spazio ed occorre usare la creatività e dare spazio alla creatività all'interno dei nostri borghi.

